

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981*

## **La logica del Vangelo**

Udine (Cattedrale): 11/10/1981



Le letture della Messa, che abbiamo ascoltato, sono le letture della Liturgia della Parola proposte alla S. Sede per la Messa del nuovo Beato.

Il Vangelo riporta la discussione animata sorta tra gli Apostoli: chi fosse il più grande tra di loro (Me. 9, 34-36).

Non mi meraviglia questa discussione tra gli Apostoli perché c'è in noi una misteriosa aspirazione verso la grandezza. Credo che non ci sia nessuno che sia contento di ciò che è e che non aspiri a diventare qualcosa di più di quello che è al presente.

La ragione è che Dio ci ha fatti grandi. Dopo di aver creato tutti gli altri esseri, Dio ha pensato ad un essere, ad una creatura in cui stampare un'immagine della sua grandezza « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza ».

Ed anche dopo il peccato, non abbiamo perso il ricordo della primitiva grandezza, ma ne portiamo in cuore un'indicibile nostalgia.

Ma chi è il più grande?

Ecco la sorprendente risposta di Gesù.

### ***La grandezza secondo il Vangelo***

Il più grande per il Vangelo, per Cristo, per la Chiesa è chi si fa più piccolo, chi si dona agli altri, chi si fa servo!

Ma servo di chi? Dei potenti, dei ricchi, di coloro che contano?

Quanta strisciante cortigianeria nel mondo, quanto umiliante clientelismo di coloro che si fanno servi di chi conta economicamente, di chi conta politicamente!

Cristo ci vuole grandi perché servi: servi dei deboli, servi dei piccoli. Che cosa c'è di

più debole e più piccolo di un bambino? Ebbene: « Chi accoglie un bambino come questo accoglie me. E chi accoglie me non accoglie me soltanto, ma accoglie Dio Padre che mi ha mandato ».

Ecco la grandezza vera, la grandezza cristiana!

E qui viene di rincalzo Isaia. Lo abbiamo ascoltato nella I<sup>a</sup> Lettura (Is. 58) «Questo è il digiuno che io voglio: spezza il pane coll'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo e non disprezzare colui che fa parte della tua carne, della tua umanità ». Nel mistero del Corpo Mistico diventerà « uno che è Cristo », che è membro del Corpo Mistico di Cristo. « Allora la tua luce brillerà come l'aurora ».

Ma per quale logica noi possiamo aspirare a questa grandezza sorprendente, ma vera? La 2<sup>a</sup> lettura dalla I<sup>a</sup> Lettera di S. Giovanni (Gv. 3, 11-24) ci dice che la logica è una sola: la logica è l'Amore. « Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli ». E, riprendendo ciò che ormai è diventato canto nelle nostre comunità: « Se qualcuno ha dei beni in questo mondo e chiudesse il cuore ad altri nel dolor, come potrebbe la carità di Dio abitare in Lui? ».

Qui sta la grandezza evangelica di Cristo, il nostro Redentore e Modello. Cristo era uguale a Dio, era dentro la grandezza di Dio, ma si è spogliato di questa dignità divina assumendo la condizione di servo, di schiavo. « Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra ed ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore », il Signore di tutto, della storia, dell'universo.

Se ci fosse stato un teologo, che avesse avuto il coraggio di dire queste cose, che Cristo-Dio, dentro la grandezza di Dio, si è spogliato della sua divinità, probabilmente lo avrebbero inviato al S. Ufficio. Ma Paolo lo ha scritto ai Filippesi (2, 6-11).

Si è fatto schiavo, servo.

Ma servo di chi?

### ***La preferenza dei più poveri***

Ha amato tutti, Cristo. Nessuno è stato escluso dalla cerchia del suo amore sconfinato;

ma c'è stata una preferenza. Ha preferito i più deboli, i più poveri, i più emarginati. Non era una preferenza di stima, ma preferenza di cuore. Se una mamma ha dieci figli e uno cade malato, dimentica gli altri nove per prodigarsi a quello malato. Così è la logica del cuore. « Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati ed il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto ».

Anche Giovanni Battista, che l'aveva indicato come Messia « Ecco l'Agnello di Dio », quando era nel carcere di Macheronte viene preso da una crisi di dubbio perché Cristo si presenta in una maniera diversa da quella che si aspettava il popolo d'Israele ed anche lui, e gli manda una delegazione a dire: « Sei Tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? ». Cristo rimanda ad un segno infallibile: « Andate e riferite tutto quello che avete visto e udito: i ciechi riprendono la vista, i sordi odono, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono mondati, i morti risorgono e beato colui che non si scandalizzerà di me, perché faccio questo, perché metto nei poveri la mia preferenza ».

Magari ci scandalizzassimo anche noi! Dal momento che abbiamo fatto l'abitudine; i poveri non sono più « problema » per noi.

E la logica? Perché Cristo fa questa scelta?

### ***La logica dell'Amore***

La logica è l'amore. Lo conferma la II lettura di Giovanni: « Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio perché Egli ha dato la sua vita per noi e noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli ».

L'epilogo del Vangelo di Giovanni si chiude con queste parole misteriose di Cristo nel cenacolo: « Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine » cioè sino all'estremo limite a cui poteva giungere la capacità d'amore di un cuore umano dove è pulsante l'amore di Dio.

È tutta qui, fratelli, in sintesi la santità del Beato Luigi Scrosoppi. Si è umiliato. Si è fatto ultirno.

« Fare, tacere e patire » (alla friulana) era il suo motto,

Figlio di siore Tunine, di famiglia agiata, ha preso per sé il mestiere scomodo del mendicante e fu visto passare per le vie di Udine e del Friuli, subendo insulti ed affronti. Ad un contadino che l'aveva accolto brutalmente con uno schiaffo, quando lui chiedeva l'elemosina, egli risponde: « Fratello, questo è per me, ma non avete nulla da darmi per le mie figlie derelitte? ». L'umiltà di questo uomo ha colpito quel contadino e quella sera il povero carretto sgangherato è tornato a casa più carico del solito.

Si è umiliato. Ha preferito i più poveri: le ragazze derelitte del suo tempo. Predilesse le più povere materialmente, intellettualmente, spiritualmente e soleva dire: « Queste sono le mie gioie ». E faceva lui da maestro alle più tarde d'intelligenza.

E la logica per cui il Beato Luigi ha fatto questo? L'amore di Cristo. Ha lasciato come motto alle sue suore — che noi ringraziamo perché la beatificazione è stata promossa in modo particolare da loro ed è diventato loro dono a tutta la Chiesa locale — diceva: « Carità, carità, salvare le anime con la carità! ».

« I poveri — diceva — sono i nostri padroni ».

Ad una suora dell'ospedale ha chiesto un giorno: « Hai lavato i piedi ai malati? Bisogna lavare i piedi perché i piedi del malato sono i piedi di Cristo ».

E ne dava l'esempio lui per primo.

L'amore: ecco la logica che spiega l'umiltà e il servizio del Beato Padre Luigi.

### ***Chiamati tutti alla santità***

Cari fratelli e sorelle, la chiamata alla santità, a questa vocazione formidabile a cui ha risposto in maniera così eroica il Beato Luigi, i cui resti sono qui davanti a noi, è una chiamata che non è « riservata »; non è riserva solo dei religiosi e dei preti. La vocazione universale alla santità è un capitolo splendido della Lumen Gentium, il cap. 5.

Siamo chiamati a diventare perfetti come il Padre che è nei cieli, come Dio, perché Dio ci ha fatti a sua immagine, Dio ci ha costruiti sulla sua misura. Ma non dobbiamo cadere nell'errore di Adamo: credere di diventare grandi come Dio, diventando indipendenti, superbi, potenti, egoisti.

Adamo si era fatta un'immagine di Dio falsa: si era costruito lui, Adamo, un Dio a sua immagine, sulla sua misura.

Noi dobbiamo diventare come Dio, ma alla maniera di Cristo, su misura diversa, cioè su misura di Cristo.

Il Dio vero è il Dio del Vangelo: un Dio povero che ha inchiodato sulla croce ogni tentazione di possesso, ogni tentazione di egoismo, ogni tentazione di potere perché potessimo capire che si diventa come Dio soltanto mediante l'amore per i più poveri, per i più deboli.

Il Vangelo è la sconcertante rivelazione dei gusti di Dio, delle preferenze di Dio, delle abitudini di Dio. Egli prova la sua beatitudine, la sua gioia nel donare e nel donarsi Perché? Perché Dio è amore.

La grande lezione che ci dà S. Giovanni è questa: Deus caritas est! Dio è Amore e solo i cristiani hanno questa, fortuna, questa gioia di sapere che il loro Dio sia Amore e che l'amore sia Dio. E « chi sta nell'amore — conclude S. Giovanni —• sta in Dio e Dio in Lui ».

Certo che è un Dio scomodo: è un Dio che demolisce tutte le nostre sicurezze, i nostri egoismi, i nostri idoli ( idoli del denaro, del profitto e del potere) che pretendono di prendere nel cuore il posto di Dio. Dio è un Dio geloso. Ci vuole grandi come lui; con i gusti suoi, con le sue preferenze. Solo questo è il Dio del Vangelo. Dio vuole che preferiamo i più deboli, i più poveri. Questa preferenza, questo impegno di carità verso i più poveri, i più deboli, i più emarginati, i nuovi poveri che la civiltà di oggi produce, perché ogni tempo ha le sue povertà.

Dobbiamo aprire gli occhi su queste nuove povertà: è la strada per diventare grandi come Dio.

Fratelli, potessimo uscire da questa celebrazione con il proposito del Beato Luigi: « Voglio diventare copia di Cristo »! Come vorrei pregaste in questa Messa! Io vi supplico in ginocchio, pregate per il vostro vescovo. Perché abbia il coraggio di chiedere a Dio di proporre in questa celebrazione come P. Luigi: « Voglio diventare copia di Gesù Cristo ». È bruciante per me questa domanda, perché sono molto lontano

dall'essere quello che dovrei essere comò vescovo e guida del popolo di Dio. E io chiederò per voi, per tutti voi, sacerdoti, per tutti voi, religiosi e religiose, e per tutti voi, cristiani, che facciamo insieme questo proposito: « Voglio diventare copia di Cristo: il Dio del Vangelo. È lì la mia grandezza »! È questa la strada, è questo il segreto, è questa la sintesi della santità cristiana: diventare copia di Cristo.

Se lo potessimo capire, se lo potessimo realizzare, fratelli, come diventeremmo stupore, novità, speranza del mondo.